

Rassegna stampa del

30 Giugno 2015



## Ambiente. Nel caso di mancato rilascio dell'autorizzazione integrata Rifiuti, imprese a rischio dal 7 luglio

Paola Ficco  
Adriano Moraglio

Dal 7 luglio molte imprese italiane specializzate nelle attività di **recupero e smaltimento dei rifiuti** rischiano di dover interrompere le proprie attività per la mancata conclusione da parte della Pa dell'iter di concessione dell'**Auto- rizzazione integrata ambientale (Aia)**. La denuncia arriva dalle associazioni di Confindustria Fise Assoambiente e Fise Unire. «Abbiamo più volte sollecitato il ministero dell'Ambiente - affermano le associazioni - a porre rimedio alla situazione, che rischia di avere conseguenze gravissime su tutto il sistema industriale italiano».

Con il decreto legislativo n. 46 del 4 marzo 2014, il legislatore italiano, recependo la direttiva europea sulle emissioni industriali, ha

fissato al 7 luglio 2015 il termine entro cui la Pa è tenuta a rilasciare l'Aia che doveva essere richiesta entro il 7 settembre scorso dalle imprese incluse (in base alle nuove disposizioni) tra le attività soggette a Ippe (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento). Il problema nasce dal fatto che il legislatore nazionale ha previsto la sospensione dell'esercizio dell'impianto in attesa che si perfezioni il procedimento istruttorio, se questo non si sarà concluso entro il 7 luglio. Le imprese che rischiano il blocco non sono quelle con impianti già soggetti ad Aia ma quelle che debbono ottenerla per la prima volta. Nell'ambito di queste ultime esistono due fattispecie: impianti funzionalmente collegati ad altri già soggetti ad Aia (per esempio, parti di impianto

gestite da altro gestore); per esse la circolare 17 giugno 2015 protocollo 0012422/Gab chiarisce che le scadenze del 7 settembre 2014 e del 7 luglio 2015 non sono applicabili. Diverso il discorso per impianti singoli assoggettati per la prima volta ad Aia. Come nel caso, per esempio, di inceneritori di rifiuti non pericolosi con una capacità superiore a 3 tonnellate al giorno oppure di smaltimento/recupero di rifiuti pericolosi con capacità di oltre 10 tonnellate al giorno mediante trattamento biologico, chimico/fisico; oppure di rigenerazione/recupero di solventi. «Le imprese - rilevano le organizzazioni - pur avendo rispettato la scadenza del settembre 2014 per la presentazione della domanda di Aia, si troveranno obbligate a bloccare la propria attività nel ca-

sodiritari nel rilascio del provvedimento». Le associazioni, inoltre, sottolineano che la direttiva sulle emissioni industriali non fissa una scadenza per la validità dei titoli autorizzativi, ma si limita a stabilire un termine, il 7 luglio, entro cui gli Stati dovranno applicare disposizioni legislative, regolamentari e amministrative conformi alla direttiva stessa. «Il termine - concludono Fise Assoambiente e Fise Unire - riguarda gli Stati, non certo le imprese che da queste dipendono. Il perdurare di disposizioni più penalizzanti nella legislazione quadro del nostro Paese sottopone gli operatori italiani a uno "stress normativo" che aumenta il gap con i concorrenti europei, determinando il rischio di blocco per decine di impianti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Iva. Le indicazioni di Confindustria sull'inversione contabile

# Reverse charge, decisivo l'intervento principale

Benedetto Santacroce

**L**e nuove ipotesi di reverse charge Iva, introdotte con la legge di stabilità 2015, a oltre sei mesi dalla loro entrata in vigore e, anche dopo, l'intervento interpretativo dell'agenzia delle Entrate (circolare 14/E/2015), danno non pochi problemi operativi ai contribuenti che, di volta in volta, devono identificare se l'operazione realizzata vada o meno sottoposta allo specifico meccanismo di fatturazione. Proprio in ragione di questa difficile situazione che si è venuta a creare e dei numerosi dubbi che sono stati sollevati dagli operatori economici, Confindustria, con un articolato documento, ha cercato di mettere in fila diverse problematiche, chiedendo alle Entrate di reintervenire sul tema per fornire ulteriori chiarimenti. Il pregio del documento confindustriale non è, però, solo quello di aver identificato le ipotesi più dubbie e discusse, ma l'aver tentato, alla luce dei principi Iva che dovrebbero ispirare sempre la lettura e l'applicazione del meccanismo del reverse charge, di fornire i criteri interpretativi da cui l'Agenzia potrebbe prendere spunto per portare ulteriore chiarezza sull'argomento.

Una prima difficoltà operativa, nasce in tutte quelle situazioni in cui la prestazione di servizio realizzata riguarda solo in parte un edificio. Si ricorda che il legislatore ha scelto di limitare il reverse charge agli edifici, non comprendendo nella specifica nozione tutti gli immobili. Si pensi, ad esempio, agli interventi che sono effettuati su impianti di refrigerazione degli alimenti (celle frigorifere) contenuti in un edificio e che per funzionare sono stabilmente collegati al pavimento. In questo caso, non è chiaro se l'intervento riguardi solo il bene mobile ovvero se è necessario di-

stinguere la parte di intervento collegata all'impianto da quello effettuato sull'edificio, creando così un'anomala separazione nella fatturazione in parte a reverse charge e in parte a regime ordinario. Confindustria in questa ipotesi richiama il principio dell'accessorietà e in questo modo cerca di risolvere il problema. Pertanto tutte le volte in cui l'intervento sull'edificio è accessorio a uno su un impianto la fatturazione non andrà a reverse charge.

### L'ESEMPIO

Se l'operazione più importante riguarda un edificio trascina nel nuovo regime anche la prestazione accessoria relativa a un impianto



### Reverse charge

● Lo scopo del reverse charge consiste nell'evitare le frodi Iva, che si realizzano laddove il cedente o prestatore del servizio non proceda al versamento dell'imposta addebitata in via di rivalsa, fermo restando il diritto alla detrazione per acquirente o committente. Il meccanismo rende debitore dell'imposta il cessionario o committente, se soggetto passivo, e lo obbliga a integrare la fattura, precedentemente emessa dal cedente o prestatore senza applicazione dell'imposta, mediante l'indicazione dell'aliquota dell'operazione e dell'ammontare del tributo.

Al contrario quando l'intervento principale è relativo all'edificio, la presenza di una prestazione accessoria ad esso non relativa sarà attratta con un'unica fatturazione a reverse charge (ad esempio il rifacimento delle condutture idriche che interessa anche le linee poste esternamente all'edificio). Infine, quando le prestazioni sono tra loro autonome allora bisognerà separare la fatturazione. Si pensi all'imbianchino che dipinge i muri dell'edificio e le mura perimetrali del giardino. La fatturazione sarà reverse charge per l'intervento sull'edificio e a regime ordinario per l'intervento sui muri del giardino.

Ulteriori problemi riguardano gli interventi di manutenzione che, secondo Confindustria sono da escludere da reverse charge tutte le volte in cui l'intervento riguarda beni mobili a meno che non siano a servizio dell'edificio e connessi con l'edificio stesso (si pensi alla differenza esistente tra la manutenzione degli estintori e quella del sistema antincendio di un edificio). Anche la distinzione tra prestazione di servizio e cessione con posa in opera può diventare un problema di difficile soluzione. In questo caso Confindustria riparte dai principi di verificare la prevalenza della prestazione rispetto alla cessione, ma poi si interroga nel caso in cui la mera installazione di una caldaia possa in ragione dei lavori di installazione presentare un rapporto inverso, pur non comportando lavori di edilizia. Tra i temi affrontati c'è anche quello della cessione del pallet usato insieme al bene venduto. In questo caso Confindustria tende ad escludere l'applicazione del reverse charge. L'iniziativa di Confindustria apre a una tempestiva risposta da parte delle Entrate.

© F. PIZZARELLI/AGENZIA

## Edilizia

# Assimpredil elegge i nuovi vertici

LOMBARDIA



È Marco Dettori il nuovo presidente di Assimpredil Ance, Associazione delle Imprese Edili e Complementari di Milano Lodi, Monza e Brianza. Dettori, milanese, 48 anni, amministratore delegato e contitolare dal 1998 della Mazzalveri & Comelli, succede a Claudio De Albertis, che ha portato a termine il suo mandato.

«La crisi in Italia - ha detto Dettori - sembra essere quasi superata ma il nostro settore ne esce estremamente provato; per l'edilizia, pur con qualche segnale incoraggiante, ritengo che la strada sarà ancora in salita e proprio in questi momenti è fondamentale il ruolo dell'Associazione, che deve continuare ad essere sempre più il luogo del confronto tra gli imprenditori e supportare il rinnovamento dell'intero settore».

Ad affiancare il Presidente nel prossimo triennio saranno i sei Vice Presidenti e il Tesoriere eletti ieri: Liliana Bassetto, Dario Firsech, Giorgio Mainini, Roberto Mangiavacchi, Anna Minotti, Carlo Rusconi e Gianmarco Bisio, Consigliere Tesoriere.

Tra le priorità del nuovo Presidente: competitività e innovazione, qualificazione delle imprese, reputazione e rapporto con il territorio. «Il percorso di crescita del sistema produttivo, non sarà né semplice né scontato - ha detto Dettori - ma l'obiettivo di Assimpredil Ance è quello di favorire la competitività delle nostre imprese sul territorio e concretizzare il partenariato pubblico-privato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# «Circa tre mesi per avere la bretella che bypassa il viadotto Himera»

**L'ITER DEI LAVORI PREVISTI.** Novanta giorni di lavori ininterrotti h 24 e 20 per la definizione del processo amministrativo

PALERMO. È stato illustrato ieri, nel corso di una conferenza stampa a Palazzo d'Orleans, l'iter che dovrebbe portare gli automobilisti a superare il problema dell'interruzione del tratto del viadotto Himera sulla Palermo-Catania danneggiato dalla frana: sono previsti novanta giorni di lavori, preceduti da altri venti di definizione del processo amministrativo.

Un comitato di monitoraggio controllerà l'avanzamento dei lavori, mentre a fine luglio è previsto un incontro con i sindaci nel territorio per fare il punto della situazione. Toccherà invece ad una conferenza dei servizi formalizzare i progetti.

«Speriamo che da qui ad un mese si possa comunicare l'avvio dei lavori». Un po' più di una speranza, un po' meno di una certezza trapela in conferenza stampa nelle parole del governatore Crocetta, che prosegue: «Venti-quattro ore al giorno con tre turni continuativi per realizzare un'opera sicura e fatta nel minor tempo possibile, che possa fare uscire la Sicilia dal tunnel dell'emergenza». Questo il focus affrontato ieri dal presidente della Regione con il capo della Protezione civile, Fabrizio Curcio, Marco Guardabassi, commissario per l'emergenza del viadotto Himera, e Calogero Foti, commissario per gli interventi a seguito degli eventi meteorologici che si sono verificati in Sicilia.

Crocetta, precisando di non volere in alcun modo fare polemica, ha però aggiunto come non sia il caso di fare interventi "fai da te" e ha continuato: «Non vogliamo avere morti sulla coscienza: chi pensa, facendo facile demagogia, di utilizzare un'arteria sollecitata da mezzi pesanti su una strada di collina di questo tipo non si rende conto della possibilità di frana e dei rischi che ci sono e che possono correre i siciliani». Il riferimento è alla regia Trazzera di Caltavuturo che il Movimento Cinque Stelle sta mettendo in funzione, finanziandone i lavori utiliz-



**Uscire da emergenza.**  
Crocetta: «No a interventi demagogici fai-da-te» come quello che sta facendo il M5S

zando 300mila euro delle indennità alle quali i pentastellati rinunciano all'Ars.

Il capo della Protezione civile, Curcio, ha chiarito che il punto di partenza in questa vicenda è stato «lo studio che andava ad individuare il migliore dei progetti che rispondesse ad una serie di criteri, impattando su un territorio che presenta una idrogeologia molto complessa. Non innamoriarmioci delle date. Abbiamo redatto prima l'architettura di sistema. I

tre interventi sono tecnicamente indipendenti anche se interagiscono funzionalmente alla risoluzione del problema».

I tempi per un piano B in grado «di portare via la carreggiata», smontarla, fare un'analisi approfondita e stabilire o meno l'ipotesi di una viabilità alternativa non ci sono. Come spiega invece Marco Guardabassi, la descrizione dei tre interventi predispone un impianto delicato dei lavori, ma più certo e veloce: «Sono tre i distinti interventi che andremo a fare: la demolizione e decostruzione della carreggiata in direzione Catania, l'adeguamento della strada provinciale 24 da Scillato al ponte sull'Himera e la realizzazione dell'innesto in autostrada con una rampa. Sono state commissionate all'Anas sei ipotesi alternative: quattro in riva destra, lato Scillato, e due in riva sinistra, lato Caltavuturo. L'esame che ha portato alla valutazione ha poggiato su più criteri, ed alla fine ha prevalso la considerazione del rischio più consistente che rimane quello idrogeologico».

Anas valuta che i tempi di realizzazione del nuovo viadotto sono stimati in circa due anni e, quindi, la rampa avrà un utilizzo determinato nel tempo, anche se assorbe quasi il 50% delle risorse perché a monte di essa viene realizzato un complesso sistema di "trincee drenanti", opere permanenti a differenza di quelle di consolidamento che hanno una funzione temporanea.

In dettaglio, Guardabassi ha poi proseguito nella sua spiegazione: «La fase più delicata è da fare prima è quella in cui si procede a distaccare la carreggiata in direzione Catania con un sistema di tiranti di alcuni centimetri, poi si procederà alla demolizione delle due campate centrali che sono quelle più a rischio, alla decostruzione delle altre quattro campate laterali, che comporta il taglio delle travi, al taglio della soletta, in modo da non avere sbriciolamento e polverizzazione del materiale, anche se questo comporterà qualche giorno in più di lavoro».

«Sul secondo intervento - ha aggiunto Guardabassi - c'è stata unanimità di veduta sulla necessità di utilizzare questa come bretella per un chilometro e ottocento metri; va allargata per consentire il transito di mezzi pesanti in doppio senso di marcia. Altresì si dovranno realizzare delle opere di contenimento sul versante».

GIUSEPPE BIANCA

I pilastri del viadotto Himera danneggiati dalla frana provocando la chiusura del viadotto e l'interruzione della Palermo-Catania

3

**MESI**  
la durata dei lavori per la costruzione della bretella

10

**MILIONI**  
il costo dei lavori

15/18

**MESI**  
per la ricostruzione dei due viadotti della autostrada.

23

**MILIONI**  
il costo dell'opera

**TRASPORTI: L'UE FINANZIA 15 PROGETTI ITALIANI PER 1,5 MILIARDI**

# Anche i porti siciliani nella rete per navi a gas

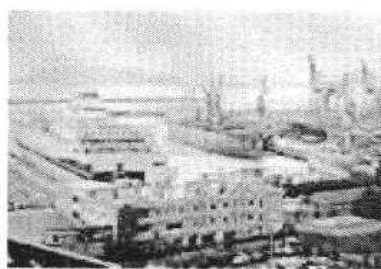
**Autostrade del mare: col piano Gainn4core (46,6 mln, di cui 13,15 da Bruxelles) rifornimenti negli scali per le unità. Palermo parteciperà al bando**

**MICHELE GUCCIONE**

**PALERMO.** Prende corpo in Italia e nel Mediterraneo, quindi anche in Sicilia, l'ipotesi di utilizzare il gas naturale liquefatto (Gnl) come combustibile dei motori delle navi impiegate sulle "autostrade del mare". Il progetto Gainn4core del ministero delle Infrastrutture-direzione generale Porti - è fra le 15 proposte italiane che la Commissione europea ha finanziato con 1,5 mld di euro nell'ambito dei 276 progetti europei di trasporto che saranno sostenuti con in totale 13,1 miliardi di euro. Il Gainn4core, che ha un costo di 46,6 milioni, di cui 13,15 milioni cofinanziati dall'Ue (28,21%), tende ad introdurre l'utilizzo del Gnl in Italia e nel Mediterraneo e questo presuppone che i porti siano dotati di depositi di rifornimento di gas, prima ancora che avvenga la modifica dei motori a bordo delle unità di navigazione. Il porto di Palermo, ad esempio, come annuncia il responsabile dell'Authority, Vincenzo Cannatella, «parteciperà al bando Interreg che scadrà il prossimo mese di ottobre».

Sono in totale 700 le proposte giunte a

Bruxelles nella tornata 2014 del programma "Connecting Europe Facility" da tutti i Paesi dell'Eurozona per sostenere lo sviluppo dei trasporti, ritenuto prioritario dalla commissione. Questo investimento consentirà di sbloccare ulteriori cofinanziamenti pubblici e privati per un totale di 28,8 miliardi. Insieme al futuro Fondo europeo per gli investimenti strategici (Feis), questo strumento punterà ad allineare i vari corridoi strategici di collegamento delle reti transeuropee centrali inseriti nel piano Ten-T.



IL PORTO DI PALERMO

In quest'ottica sono stati selezionati i progetti a più elevato impatto sulla mobilità. Vi è la Tav Torino-Lione, per realizzare il tunnel di base del Moncenisio (813 mln da suddividere con la Francia); il tunnel di base del Brennero con 302,8 mln di co-finanziamento (50%) degli studi preliminari, a cui si sommano altri 878,6 mln (da suddividere con l'Austria, 40% dell'investimento di circa 2,2 miliardi). Due progetti in Lombardia: 2 mln per potenziare l'accesso ferroviario da Nord dell'aeroporto di Malpensa; e 40,9 mln per il 30% del finanziamento del progetto di potenziamento tecnologico e infrastrutturale del collegamento ferroviario Chiasso-Milano, direzione Sud del tunnel del Gottardo. Escluso invece il completamento del Terzo Valico dei Giovi (linea ferroviaria Milano-Genova). Ma il porto di Genova avrà 4,6 mln per la riqualificazione ambientale dello scalo. C'è spazio anche per il trasporto fluviale della Val Padana con 9,2 mln (20%) per potenziare il trasporto merci sul Po e 1,2 mln per lo studio sui sistemi di comunicazione. 7,4 milioni da suddividere con altri Paesi per ottimizzare le informazioni sui trasporti stradali. Infine il rafforzamento del corridoio mediterraneo per le merci verso la Croazia (2,4 mln); implementazione del corridoio Rotterdam-Genova (13,6 mln); due progetti Enac per la gestione dello spazio aereo (245 mln da suddividere con altri Paesi), il miglioramento del terminal container dell'interporto di Padova (3,4 mln).

**IL SEMINARIO.** Partecipata riunione alla Camera di Commercio per fare il punto in vista dell'appuntamento

# I distretti produttivi verso l'Expo

In ottobre alla vetrina universale con l'obiettivo di sfondare

**MICHELE GIARDINA**

Distretti Agroitalicoalimentari. Cioè la Sicilia che, convolvendo a giuste nozze con l'amata terra, la coltiva, la cura, la nutre, la disseta, l'accarezza. Che produce arance, limoni, mandarini Igp e Dop (Distretto Agrumi di Sicilia); che si dedica all'allevamento di galline ovaiole, pollastre e polli da carne, alla macellazione, lavorazione, confezionamento e commercializzazione delle carni e derivati (Distretto Produttivo Avicolo); che fa l'amore con il mare ricevendone in cambio, nel rispetto della natura e dell'ambiente, pesce e frutti pregiati di qualità eccezionale, cresciuti nei fondali e negli scogli di un amico ricco e generoso (Distretto Produttivo della Pesca); che coltiva e commercializza, come frutto e derivati (liquori e marmellate), tre varietà di ficodindia: gialla o surfina, rossa o sanguigna, bianca o muscaredda (Distretto del Ficodindia del Calatino-Sud Simeto); che produce carni bovine di qualità (Distretto della Filiera della Carne Bovina); che confeziona dolci tipici, gustosissimi narratori porta a porta di profumate pagine di tradizione e storia di casa nostra (Distretto Produttivo Dolce Sicilia); che crea formaggi con marchio di qualità e promuove il consumo del latte fresco (Distretto Produttivo Siciliano Lattiero-Caseario); che produce cereali e sostiene la filiera del grano duro in Sicilia, compresi pastifici e aziende di molinatura (Distretto Unico dei Cereali - SWB); che cura la produzione e la commercializzazione del fiore da ornamento e per uso industriale (Distretto del Florovivaismo Siciliano).

Sicilia che si sbraccia, lavora, crea, inventa, produce, resiste, nonostante difficoltà contingenti e congenite disegnate nella faccia rugosa della stessa medaglia con gli strumenti della inerzia politica e istituzionale. "Verso l'Expo 2015". Questo il titolo dell'importante workshop organizzato ieri presso la Camera di Commercio di Ragusa dal Coordinamento regionale dei Distretti Produttivi Siciliani dell'Agroalimentare e della Pesca. Al discorso di apertura di Enzo Cavallo, presidente del Distretto Lattiero Caseario e moderatore dell'incontro, hanno fatto seguito le riflessioni del presidente della Camera di Commercio, Giuseppe Giannone. Sono quindi intervenuti Gianni Molè, Federica Argentati, Antonio Lo Tauro, Franco Savarino, Giovanni Tombiolo, Biagio Pecorino, Antonino Scivoletto, Franca Iurato, sindaco di Santa Croce Camerina, Dario Torna-

Unanime la volontà espressa di non arrendersi alla crisi e puntare dritti al rilancio dell'economia siciliana

bene e Alessandro Ferrara, dirigente generale dell'assessorato regionale alle Attività produttive.

Nel corso dei lavori sono state definite le strategie dei Distretti per la manifestazione a Milano prevista in ottobre. Molto interessante il video-documentario che ha illustrato le attività delle nove filiere produttive siciliane che fanno parte del Coordinamento dei Distretti.

Con toni e sfumature diverse, nel corso dei vari interventi è stata ribadita la voglia dei produttori di andare avanti, di promuovere il territorio e le sue peculiarità, di dare una spallata alla crisi, di fare mercato nel rispetto delle regole e della concorrenza leale, di consolidare sinergici percorsi di qualità, sviluppo e crescita, avviati e realizzati con la istituzione dei Distretti Agroitalicoalimentari, di sollecitare la Regione Siciliana ad emanare gli atti conclusivi e le coordinate operative e istituzionali necessarie per sostenere e rilanciare l'economia della Sicilia, a cominciare da una seria e attenta programmazione per l'utilizzo scientifico e razionale dei Fondi Comunitari. Con una crescita del 5,8% relativa al 2014, il settore agroalimentare in Sicilia, insieme al Turismo (+ 10%), è l'unico comparto in crescita nonostante la recessione. Il Report Bankitalia conferma la vivacità e dinamicità del settore che con circa 10 mila addetti, 1500 aziende, ed un fatturato aggregato che supera 1,5 miliardi, rappresenta il meglio del "Made in Sicily".

## IL COORDINAMENTO

### Percorso comune e stesso obiettivo

m. g.) Il Coordinamento dei Distretti agroitalicoalimentari di Sicilia (Cdas) aggrega i principali distretti produttivi siciliani del comparto agroalimentare, floricolo e della pesca, riconosciuti dalla Regione Siciliana. Ne fanno parte: Distretto produttivo Agrumi di Sicilia, Distretto della Pesca industriale Cosvap, Distretto unico regionale cereali Swb, Distretto lattiero caseario, Distretto del ficodindia del Calatino Sud Simeto, Distretto avicolo, Distretto della carne bovina, Distretto del dolce di Sicilia, Distretto florovivaistico. Il Coordinamento è stato costituito al fine di individuare un percorso comune di progettualità, di interlocuzione e di concertazione con i rappresentanti del governo e dell'amministrazione della Regione Siciliana.

Legambiente

Ragusa al 54° posto in Italia



"Nella XV indagine di Legambiente (2014) - continua Caggia - Ragusa si colloca al 54° posto per vivibilità degli edifici scolastici (punteggio 42,9), al primo posto Trento con 74,5 punti e prima, fra le siciliane, Catania al 43° posto con 47,8 punti. Solo il 29,7% degli edifici scolastici utilizza fonti di illuminazione a basso consumo e il 33% utilizza fonti di energia rinnovabile (34% solare termico, e 66% fotovoltaico). In provincia di Ragusa nel 2014 sono stati spesi più di 8 milioni di Euro per l'efficientamento energetico degli edifici scolastici e loro messa in sicurezza (32 interventi)".

Quale sarebbe il risparmio per spese di energia?

"Il risparmio medio (riscaldamento, raffrescamento, illuminazione, alimentazione dei dispositivi elettrici ed elettronici) è di circa il 50% dell'attuale spesa per bollette elettriche e del gas. Per fare il solo esempio in nostro possesso, la Provincia di Ragusa, per i suoi 21 edifici scolastici, nell'anno 2010 ha speso 900.000 Euro per luce e gas" (gp)

Caggia (presidente Ance Rg): "97milioni dal Governo per la messa in sicurezza delle scuole"

# Edilizia scolastica a tinte fosche

L'Efficientamento energetico farebbe risparmiare il 50% delle spese



RAGUSA - "Fino a 97 mln messi a disposizione dal Governo per esclusione dal patto di stabilità dei lavori di messa in sicurezza degli edifici scolastici e del territorio entro il 30 giugno."

**Le Pa possono fare domanda entro oggi per accedere a questi fondi extra**

È quanto afferma Ance Ragusa, attraverso il suo presidente, Sebastiano Caggia.

"Va sfruttata l'occasione fornita dal Governo ai Comuni - continua Caggia - di derogare per quasi 100 milioni al Patto di stabilità. Mi rivolgo alle amministrazioni iblee, invitandole a cogliere a pieno la possibilità di derogare al Patto di stabilità interno nel 2015 per gli interventi di messa in sicurezza degli edifici scolastici e del territorio". Il recente Decreto Legge 78/2015

del 19 giugno consente, infatti, alle amministrazioni comunali che ne facciano richiesta entro il 30 giugno, di accedere extra patto fino a 97 milioni di euro per interventi diffusi sul territorio.

"Di questi tempi sarebbe assurdo far cadere nel vuoto questa opportunità - dice ancora - Il nostro territorio ha urgente bisogno di interventi sulle scuole e contro il dissesto idrogeologico che non possiamo rimandare solo per mancanza di fondi, intoppi burocratici o contenzioso amministrativo."

Abbiamo voluto approfondire le questioni poste dall'Ance Rg, rivolgendo alcune domande al presidente del sodalizio.

**In riferimento alle carenze in materia di sicurezza delle scuole della nostra Provincia, potrebbe fornire ulteriori dati circa i singoli edifici che sono a rischio?**

"Partroppo la Sicilia, assieme a Sardegna, Lazio, Basilicata, Molise e Campania, non ha ancora completato l'Anagrafe dell'edilizia scolastica. Tuttavia dai dati Miur del 2012 in Sicilia si hanno 324 (8,1%) Istituti ubicati in zona sismica 1 (pericolosissima) e 3.344 (83,6%) in zona 2 (pericolosa), complessivamente il 92% degli edifici scolastici è a forte rischio sismico. Il

78% delle scuole (3.258) non è stato progettato a norma antisismica e solo 911 (21,6%) sì; su 15 istituti (0,4%) non si hanno notizie, lo Stato non ha notizie! Il Miur certifica che 2.810 (67,2%) istituti hanno effettuato una verifica sismica mentre 688 (16,4%) no e di altri 686 (16,4%) lo Stato non ha notizie! Su 3.355 edifici scolastici censiti solo 1.000 sono stati costruiti dopo il 1980, 1.323 tra il 1961 e 1980, 683 tra il 1946 e 1960, 296 tra il 1900 e 1945 e 100 prima del 1900. Solamente il 13,4% ha il certificato di prevenzione incendi e il 49,6% ha gli impianti elettrici a norma.



Sebastiano Caggia

In Provincia di Ragusa sono presenti 79 Istituti scolastici: 2 ad Acate, 2 a Chiaramonte, 7 a Comiso, 1 Giarratana, 4 Ispica, 14 Modica, 1 a Monterosso, 4 a Pozzallo, 19 a Ragusa, 2 a Santa Croce, 7 a Scicli e 16 a Vittoria, che non vanno confusi con gli edifici scolastici, in quanto gli Istituti possono avere, come in effetti hanno, diversi sedi e, quindi, svariati edifici dove si svolgono le attività.

A Ragusa Comune, a fronte di 19 Istituti, si hanno ben 39 edifici scolastici e tutti sono inseriti in zona sismica 2".

Gaetano Piccione  
Twitter: @gaetanopicc

PH: P. G. G. G. G.